

POLITICA INTERNAZIONALE

Gli ostacoli di Obama

di Marco Ferrara

La seconda metà del 2013 si sta rivelando particolarmente insidiosa per il presidente Obama, che si ritrova assediato da problemi di politica sia interna che estera. Sul fronte interno, il *Number One* ha dovuto affrontare l'ostruzionismo della compagine parlamentare repubblicana, che per diverse settimane ha bloccato le attività di governo nel (vano) tentativo di fermare la riforma sanitaria del presidente, approvata durante il suo primo mandato ma ancora in fase attuativa per via della sua complessità. La stessa riforma sanitaria, architrave dell'apparato riformistico di Obama, rischia di rivelarsi una parziale delusione: ad oggi, le nuove polizze stipulate dopo la riforma sono pochissime e il presidente si è perfino dovuto scusare per i disagi e i rallentamenti amministrativi causati da un sistema tuttora in fase di rodaggio. Obama può tuttavia rallegrarsi dei buoni risultati ottenuti dai democratici nella recente tornata elettorale: in particolare, le vittorie dell'italoamericano Bill de Blasio (neosindaco di New York) e di Terry McAuliffe (governatore della Virginia) fanno ben sperare il partito dell'asinello.

Nel campo della politica estera, il presidente ha dato mandato al suo segretario di Stato, John Kerry, di portare avanti i negoziati per il processo di pace in Medio Oriente. Risolvere l'inestricabile conflitto israelo-palestinese è da sempre un "pallino" dei presidenti americani durante il loro secondo mandato (nel quale sono liberi da costrizioni elettorali). Questi sforzi purtroppo tendono ad essere discontinui e a non portare ai risultati sperati. Inoltre, in Afghanistan i faticosi negoziati con i talebani sembrano aver raggiunto una fase di stallo e si teme che possa scoppiare un'altra fase di violenza. Infine, se è vero che il presidente ha saggiamente preferito evitare un incauto intervento armato in Siria, è anche vero che a Obama manca ancora quel "colpo" sullo scacchiere internazionale che possa far dimenticare la sua condotta di politica estera spesso caratterizzata da "dettagli" opachi: si pensi alla mancata chiusura di Guantánamo, all'utilizzo indiscriminato di droni e alle politiche di spionaggio che tanti danni sta provocando nelle relazioni con l'Europa. ■